

Le prime manifestazioni di vita nel territorio di Bibbona, il cui capoluogo, tipicamente medievale, occupa con ogni probabilità l'area di un preesistente insediamento etrusco (come si può desumere sia dal toponimo, di schietta formazione etrusca, sia dalla presenza di tombe in varie adiacenze dell'abitato), risalgono ad età infinitamente più lontana di queste sue origini e si identificano con la storia stessa dell'uomo agli albori della civiltà in Italia.

Nelle prime alture dell'entroterra sono stati infatti scoperti di recente i resti di un'industria litica, dovuta alla specie "homo erectus" allora diffusa, riferibile alla fase più antica dell'età della pietra (paleolitico inferiore). I materiali raccolti, in prevalenza "choppers" unifacciali, si trovano attualmente presso l'Istituto <sup>di preistoria</sup> dell'Università di Siena.

Continuano i ritrovamenti archeologici per le età successive (si segnalano per l'età eneolitica e del bronzo una bella cuspide in selce verde, un'ascia piatta di rame e un'ascia di bronzo a margini rialzati), finché si giunge all'età del ferro, in cui si diffonde ampiamente la civiltà etrusca, preannunciata dai tipici reperti villanoviani (il bel corredo di una tomba, composto da un cinerario d'impasto, 11 fibule bronze e 7 rotelle ornamentali anch'esse di bronzo, è attualmente giacente nel Museo Archeologico di Cecina).

Qui gli Etruschi hanno lasciato uno degli esemplari più suggestivi della loro arte, che è diventato un po' il vanto di Bibbona: un magnifico animale, conosciuto come "capro di Bibbona", colto in un atteggiamento di straordinaria espressività, che doveva probabilmente costituire l'ansa di un grande vaso patorio. Il reperto, scelto nel 1955 per figurare in una Mostra dell'Arte Etrusca che fu tenuta a Milano e poi a Zurigo, è oggi conservato al Museo Archeologico di Firenze.

Purtroppo di tanto passato nel paese resta poco, eccetto qualche tomba scavata nella roccia tufacea che circonda l'abitato. Quella in località Bandita è la meglio conservata. Essa è preceduta da un breve dromos ed è conformata internamente a ferro di cavallo, con gradino di deposizione tutto all'intorno. In questa tomba, sebbene già depredata, sono stati raccolti alcuni frammenti di "ceramica iberica", una caratteristica ceramica di importazione proveniente dalla Spagna e diffusa nel bacino occidentale del Mediterraneo nel corso del II-I sec. a. C.

Un'altra tomba dal nome pittoresco poco lontana da questa è la "Grotta dei Frati", in cui è stata ritrovata abbondante suppellettile di età ellenistica.

La vita continua ad essere presente in età romana, finché cominciano, senza soluzione di continuità, le testimonianze della nuova era cristiana e medievale.